

di Jacques Dalarun – docente all'Università di Besançon



foto di Beppe Carpi

## Passaggio al femminile

**La struttura cortese di Francesco pone la donna a emblema dell'umanità**

### Umanità tutta intera

Nei suoi scritti Chiara nomina spesso Francesco d'Assisi, il quale non nomina mai Chiara. Ma gli stessi testi, pur avari e reticenti, lasciano intravedere l'atteggiamento reale di Francesco verso Chiara e verso le donne in genere. I rapporti del padre e della sua *plantula* sono profondamente asimmetrici, ma ciò non impedisce di intendere il fascino esercitato da Francesco su Chiara: anche nei rapporti tra esseri umani, la dinamica più viva può essere nello squilibrio.

In Francesco le donne appaiono casualmente. E questo non lo si può imputare alla cultura del tempo, perché altri predicatori o direttori spirituali suoi contemporanei – da Abelardo a Giacomo da Vitry – hanno creato strutture, modelli e discorsi realmente

dedicati alle donne. Di una tale cura non si trova traccia in Francesco, la cui risposta singolare è quella di superare qualsiasi categoria per assumere in blocco l'umanità, con una dichiarata predilezione per il basso. L'umanità, oltre le divisioni di rango, di prestigio, di ricchezza; l'umanità – con tutto il dovuto rispetto per i sacerdoti – oltre la partizione tra clero e laici; l'umanità oltre i sessi: l'umanità. È l'utopia francescana, espressa nella *Lettera ai fedeli* e, forse ancora meglio, nelle *Ammonizioni*, con il racconto della caduta di Adamo senza Eva, la caduta dell'alfa dell'umanità, del solo essere umano. Si tratta di capire la sorte delle donne in seno all'esperienza francescana proiettandola sullo sfondo di questo orizzonte mentale, anormalmente aperto.

Si può pensare che, dal 1208 al 1212 e

in modo minore fino al 1221, alcune donne si siano avvicinate spontaneamente alla nascente comunità di Francesco e siano state ricevute *ad obedientiam*, perché egli dimostrava una visione globale dell'umanità. Di questo periodo, destinato comunque a rimanere nebuloso, offrono testimonianze la *Forma di vita*, la lettera di Giacomo da Vitry, la stessa storia di Chiara e la *Regola non bollata*. Dal 1212 in poi, l'insediamento di Chiara e delle sue compagne nel monastero di San Damiano offriva uno sbocco facile alle vocazioni femminili.

Questa soluzione di comodo fu accettata da Francesco non per timore dell'opinione dei "benpensanti", ma perché le donne come tali non rappresentavano una parte determinante del suo *propositum*; perché, ribadisco, aveva una visione globale dell'umanità.

Accoglienza possibile ed esclusione distratta delle donne hanno la medesima ragione. Il termine "umanità" non faceva parte del lessico del Duecento: la *Lettera ai fedeli* è indirizzata "a tutti i cristiani" (Francesco chiamava Chiara *Christiana*) e quello di *cristiani* era anche il nome dato ai lebbrosi.

Francesco ama particolarmente i lebbrosi e Chiara perché sono esseri umani.

### **Chiesa a chioccia**

La *Regola non bollata* ci restituisce da una parte le tracce (spesso in negativo) dei più antichi momenti della *fraternitas* aperta all'accoglienza anche delle donne, e dall'altra ci mostra già i segni di un forte condizionamento monacale (cfr: i capitoli XII e XIII).

In un'inestricabile interpenetrazione del vangelo e della sua cultura cortese, Francesco si mette al servizio di Maria,

della Chiesa, della Povertà. È attraverso questa struttura cortese "di servizio" che il Poverello può incontrare e promettere di servire le povere donne, fatte a somiglianza della Vergine povera, come appaiono nell'*Ultima volontà* o nell'*Esortazione per le poverelle*.

Francesco, respirando la cultura profondamente metaforica del Medioevo, usa le allegorie femminili per i valori che gli interessano di più. Per parlare del responsabile della fraternità, non utilizza l'immagine del padre, ma quella della madre: è un suo modo originale ed efficace per opporsi alla logica del potere. Nella stessa direzione va la brillante parabola della chioccia (FF 1477). La quale non ha altro desiderio che quello di condurre i suoi figli sotto le ali di altre due madri: la Chiesa e Cristo. L'allegoria della madre esprime la preoccupazione di Francesco di governare senza dominare all'interno della fraternità e di raccogliere tutti i figli della cristianità nella Chiesa. Così ancora la *Regola per i romitori* offre la chiave ideale di un governo di servizio: la maternità alternativa come garanzia della fraternità assoluta. Parlando di donna Francesco non parla affatto alle donne: esprime solo le cose per lui essenziali. Francesco non è mai tanto vicino alle donne come quando dimentica di parlare della donna e del femminile. È vicino alle donne quando parla dell'umanità.

### **Un ponte di semplicità**

A cavallo tra il Duecento e il Trecento appare clamoroso il "successo femminile" di Francesco, soprattutto al di fuori dell'Ordine delle damianite poi delle clarisse: sono le terziarie che sembrano appropriarsi più volentieri degli atteggiamenti più audaci di Francesco. Più

che nella discussa fondazione del "secondo ordine francescano"; più che nei rapporti con le donne, in fondo scarsi; più che in una concezione della donna tutto sommato tradizionale, la possibile identificazione di alcune religiose donne con l'Assisiense sembra anzitutto trovare la sua spinta in evoluzioni culturali e sociali più ampie.

Francesco, quasi per primo, ha usato il volgare, la sola lingua per lungo tempo accessibile alle donne, ed ha incarnato in figure femminili le predilette virtù della semplicità e della povertà. Ora, le donne, di qualsiasi ceto, sono o sono ritenute sempre più fragili, più umili, più povere e più semplici soprattutto dal punto di vista culturale, rispetto agli uomini. Con il Poverello i semplici – e a *fortiori* le semplici – si sono sentiti riconosciuti e valorizzati, prima di tutto evangelicamente, ma non solo.

Francesco, anche se in modo inconsapevole, ha fatto da ponte tra una religione a dominante maschile e una nuova a dominante femminile. Grazie al suo passaggio personale verso il femminile, apre e offre alle donne la potenzialità di un passaggio verso un religioso del quale esse si appropriarono intimamente. ■